

# Il Valore Spartano di Ennodio Gianmarco Giorgio Pieraccini

Era un'alba del 480 a.C., quando Leonida, re e in questo caso comandante degli spartani, svegliò tutti i soldati accampati lì dicendo: "È arrivato il momento!"

Infatti, qualche settimana prima arrivò in Grecia la notizia che i Persiani varcarono l'Ellesponto e che si stavano dirigendo verso la Grecia Centrale. Allora in risposta Sparta dovette inviare 300 dei suoi migliori uomini in una missione-suicida contro l'immenso esercito Persiano. Tra questi c'era Ennodio, che dovette salutare la moglie incinta già lacrimante, anche se lui non era preoccupato, perché era quello che un spartano aspetta fin da piccoli, quando a sette anni iniziano il loro allenamento militare e vengono temprati fino a dimenticare la paura e a non arrendersi davanti a niente. Per questo partì a testa alta come tutti, e soprattutto come il suo intrepido amico, Eraclito, che lo ispirò per tutta la gioventù. Questi gli salvò la vita, infatti nell'ultima battaglia un cavaliere sbucato dal nulla stava per colpirlo alla testa quando Eraclito, con una mossa tempestiva, riuscì a parare il colpo ed uccidere il cavaliere, a costo però di un dito. Da allora pensa ad un modo per ripagarlo, appena lo vide pensò subito che questa volta sarebbe potuta essere quella buona. Così una volta riuniti, partirono ben consapevoli di quello che si diceva su Serse, ovvero che aveva un esercito enorme di 400.000 uomini, ed erano comunque consapevoli che qualsiasi cosa fosse successa, avrebbe combattuto fino alla fine senza rimorsi, ma solo con onore e gloria.

È anche per questo che gli spartani sono rinomati per il loro valore, che è appunto scaturito da una lotta per la patria fino alla fine, e quando si arriva alla fine è in ogni caso una "bella morte", cioè morire combattendo per la patria, perciò Leonida guidò i soldati contando sul valore e la forza d'animo di ognuno.

Leonida li diresse vicino alle Termopili e poi spiegò a tutti il piano: i Persiani dovevano passare per le Termopili per arrivare in Grecia centrale, allora potevano disporsi a falange (cioè ogni soldato teneva lo scudo in modo da parare la destra del compagno) creando un muro e facendo così i numeri non avrebbero contato, e sarebbero riusciti a decimarne il più possibile. Quindi all'alba successiva Leonida ci svegliò tutti dicendo: "È arrivato il momento!"; mentre Ennodio si stava preparando Eraclito gli diede una pacca sulla spalla, appena arrivato si accorse di essere in prima fila.

Allora si mise d'accordo con Eraclito per escogitare un contrattacco: quando il nemico attaccava ci sarebbe stata una pausa tra uno slancio e l'altro perciò, visto che Leonida ci avrebbe dato il segnale per effettuare un affondo con la lancia, Ennodio avrebbe aspettato qualche momento in più così da cogliere di sorpresa un eventuale attacco sul lato scoperto di Eraclito. Permettendogli di agire con sicurezza ad ogni affondo e ponendo in ulteriore vantaggio gli spartani.

Grazie a questa strategia ed al valore dell'esercito spartano riuscirono a uccidere una buona parte di quello Persiano ed Ennodio prese di sorpresa molti soldati con la sua strategia, e ripagò anche Eraclito che, preso dall'impeto della battaglia, non vide una

freccia che l'avrebbe altrimenti ucciso, se non fosse stato per Ennodio che lo riparò con il suo scudo.

Tuttavia, nonostante tutto questo, riuscirono a durare tre giorni, e il terzo giorno Ennodio fu scelto Leonida che, prevedendo un imminente sconfitta (dato che anche subendo perdite minime, non avrebbero comunque potuto vincere per la differenza di numero), lo mandò come messaggero e testimone a informare in patria quanto è successo.

Lui lo fece e le sue parole ispirarono i consoli che, mettendosi in contatto con tutte le altre città alleate, formarono un esercito che sconfisse Serse e rivendicò il valore spartano, e inoltre Ennodio riuscì a vendicare soprattutto il suo indimenticabile amico Eraclito.